

*mensile di archeologia arte etnologia*

# Archeologia L'iva

*per chi vive il passato in funzione del presente*

ANNO III - N. 9 - SETTEMBRE 1984

L. 4.000



**I Figli del Sole**

**Uno scavo «eremitico»**

**I relitti di Albenga e Diano**

**Archeologia urbana a Livorno**

**Progetto Etruschi:  
2° Congresso Internazionale  
di Guglielmo Maetzke**

Sped. in abb. postale gruppo III/70

EDITRICE ARTE E NATURA

**PREISTORIA A VERONA  
IL RIPARO TAGLIENTINI**

# Sommario

Anno III - n. 9 - settembre 1984

|   |   |
|---|---|
| Filo diretto  | 2   |
| <b>La stanza del direttore</b>                                | <b>4</b>                                    |
| Notizie Attualità   | a cura di Valente Stecchini 6               |
| Notizie Archeologia delle Acque                               | a cura di E. Donarini e L. Griva - SNAAI 10 |
| Tuttolibri  | a cura di Renato Lazzeri 12                 |
| Opinioni allo specchio  |   |
| <b>La realtà schizofrenica dell'Archeologia subacquea</b>     | di Piero A. Gianfrotta 13                   |
| Archeologia e società   |   |
| <b>Progetto Etruschi: il Congresso Internazionale</b>         | di Guglielmo Maetzke 18                     |
| Un grande scavo preistorico nei Monti Lessini (Verona)        |   |
| <b>Il Riparo Tagliente</b>                                    | di Antonio Guerreschi e Carlo Peretto 20    |
| L'Eremo di S. Lucia   |   |
| <b>Solitudine secondo Agostino</b>                            | di George Radan e Anna Moore Valeri 36      |
| L'attività del Centro Sperimentale di Archeologia Sottomarina |   |
| <b>«Le navi riemergono dal fondo»</b>                         | di Enzo Bernardini 41                       |
| <b>Salviamo il relitto del Giglio Porto</b>                   | 50  |
| Archeologia e tradizione nei luoghi del grande Impero incaico |   |
| <b>I Figli del Sole</b>                                       | di Paolo Del Papa 52                        |
| Un nodo stradale nel piano dell'antico Porto Pisano           |   |
| <b>Trebialdule</b>  | di Alberto Simonini 66                      |
| Archeologia in gruppo   |   |
| <b>La F.I.P.S. A.S. e l'archeologia subacquea nel Veneto</b>  | di Antonio Rosso 71                         |
| <b>Dentro il Castelnuovo di Padova</b>                        | di Maurizio Berti 72                        |
| Galleria dei personaggi                                       |   |
| <b>Luigi Bruzza: un precursore dell'archeologia</b>           | di Giovanni Sommo 74                        |
| <b>Franco Papò, ovvero l'Uomo e il mare</b>                   | di Carla e Paolo Papò 76                    |
| <i>I Viaggi di Archeologia Viva</i>                           | a cura di Enrico Ciabatti 78                |
| <i>Nel prossimo numero</i>                                    | 80  |

# Archeologia

Direttore responsabile Piero Pruneti

# Viva

per chi vive il passato in funzione del presente

In copertina:

Stambecco raffigurato su un ciottolo rinvenuto nei depositi paleolitici del Riparo Tagliente (Verona). Servizio a pag. 20.

Archeologia Viva - mensile di archeologia, arte ed etnologia

Direzione, redazione e amministrazione: Via Solferino 22 - 50123 FIRENZE

Telefono: 055/262671

Una copia: lire 4.000; numero arretrato: lire 5.000 (estero: lire 6.000)

Abbonamento annuale (11 numeri): lire 36.000 (Italia), lire 47.000 (estero)

Spedizione in abbonamento postale: Gruppo III/70

EDITRICE ARTE E NATURA

della Scuola di Operatori Tecnici Archeologici Subacquei (O.T.A.S.) che opera da vari anni nel Club Veneziano.

Hanno dovuto, purtroppo, anche parlare dello scarso appoggio finora avuto a questa ultima iniziativa dalla FIPS AS centrale, ma essendo emersa dal dibattito la collettiva volontà di potenziare non solo le attività subacquee, ma soprattutto la didattica, si ritiene che un mancato riconoscimento della scuola sarebbe una grave perdita per la FIPS AS veneta.

Molto l'interesse che gli argomenti illustrati hanno destato: anzi molti intervenuti hanno chiesto di poter partecipare alle campagne di ricerca o quantomeno di essere informati delle iniziative in corso, soprattutto sui programmi e date dei corsi O.T.A.S.

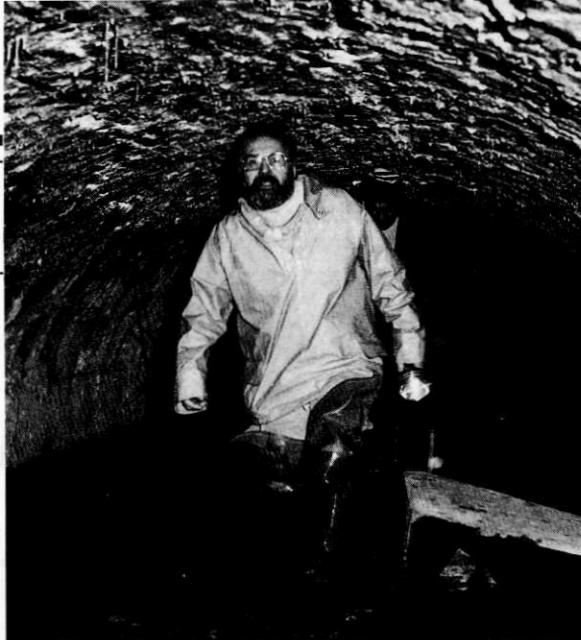
Una soluzione del problema: l'invio delle circolari interne anche ai presidenti degli altri clubs veneti; e a questo proposito il sodalizio veneziano ha promesso di dare l'esempio.

Intervenendo, sempre a proposito dei corsi archeologici, Marcante ha espresso un parere positivo per i metodi utilizzati dagli amici veneziani che portano gli allievi ad operare in località «interessanti» in quanto coinvolgono realmente l'allievo subacqueo soprattutto nella fase pratico-operativa; nel contempo però ha avvertito sulle responsabilità che gravano sugli istruttori di tutti i corsi di specializzazione, non solo archeologici, in quanto ci si trova ad affrontare problemi alquanto diversi dai normali corsi di immersione.

Al termine degli interventi il CRVCAS, per voce del presidente Barbieri, ha ritenuto corretto procedere sulle strade illustrate e già intraprese che portano ad allargare sempre più la conoscenza delle tecniche applicate all'archeologia a tutti quei subacquei che ne sono interessati, nella certezza che quanto richiesto verrà riconosciuto, anche ufficialmente dalla FIPS AS.

Informazioni: CRVCAS, Via Lippi 4 - 35100 Padova; SUB SAN MARCO, Casella Postale 250 - 30100 Venezia; FEDERAZIONE ASSOCIAZIONI DI ARCHEOLOGIA DEL VENETO, c/o Villa Priuli - 31030 Castello di Godego (TV) - Tel. 0423/468796.

*Antonio Rosso  
Presidente della Federazione  
Associazioni di Archeologia  
del Veneto*



*in questa  
e pagina a fronte*

**Alcune fasi dell'esplorazione del Castelnuovo di Padova compiuta dal Metamaucosub. Il Castelnuovo è un grandioso baluardo cinquecentesco delle mura di Padova.**

### Dentro il Castelnuovo di Padova

Uno degli aspetti più interessanti che offre il recupero di un monumento è l'occasione di poter ricostruire nello studio le motivazioni storiche che l'hanno prodotto. È il caso del Castelnuovo, baluardo posto sullo spuntone est delle Mura cinquecentesche di Padova, la cui recente riscoperta di interesse porta inesorabilmente a ricercarne motivazioni e riscontri nei fatti storici coevi.

Il tratto di Mura che contiene il Castelnuovo è organicamente costituito, in una stessa dirittura muraria, dal Bastione Portello Nuovo a nord, il Castelnuovo e il Bastione Portello Vecchio a sud.

Tale tratto, a parte gli sventramenti di via Ognissanti e dell'area AMNIUP, risulta essere tra i più preservati da vecchie o recenti manomissioni così da poter offrire, con un approfondito studio del sito, giustificazioni circa la sua incompiutezza ed indirizzi circa la sua originale finalità. Anche la strada interna alle Mura, di recente ripercorribile, è ripartita in due tratti che partono rispettivamente dal corno destro e da quello sinistro del grande arco del Castelnuovo, raggiungendo i due Bastioni estremi.

Grande interesse ha destato anche la riscoperta delle due porte alle basi dell'arco delle Mura del Castelnuovo: porte «armate» che compiutamente rilevate potranno suggerire certi indizi sulla finalità dell'opera architettonica. Infine, sulla parte destra del semicerchio è contenuta la Porta Loredan, interrata sino all'architrave recante scolpita la data 1519 e chiusa da una muratura di poco più tarda, segno evidente che è stata poco utilizzata.

Qualche anno oltre tale data finivano gli anni della guerra di Cambrai e Blois: si sospendevano così i lavori su quel tratto di mura.

La storia del Castelnuovo, come quella del primo impianto delle Mura cinquecentesche, è quindi strettamente legata ai repentini mutamenti politico-militari cui fu sottoposta Venezia durante il periodo che va dal 1504 al 1523 (Trattato di Worms). Periodo durante il quale vi fu qualche tentativo, peraltro maldestro, o semplicemente non all'altezza dei tempi, di creare un'identità politica ai padovani, attraverso la costituzione di leghe partigiane. I trattati di Blois del 1504 sanciscono una larga alleanza tra il papato di Giulio II, il re di Francia e l'imperatore Massimiliano d'Austria.

Nel 1507, con la lega di Cambrai, inizia la campagna militare contro Venezia la quale, battuta ad Agnadello nel 1509, concentrerà i propri sforzi logistico-militari su Padova, che viene così circondata da una imponente terza cerchia di Mura. Proprio il complesso del Castelnuovo sarà l'ultimo episodio di questi sforzi di agguerrire Padova. Sforzo spropositato in quanto l'unico rilevante episodio di impiego bellico che le Mura padovane hanno sopportato è stato il bombardamento sferrato dagli Austriaci lungo il bastione Codalunga per alcuni giorni di seguito nell'autunno del 1509.

Proprio su questa constatazione si può dire che le difese militari di Padova non abbiano specchiato il rapido evolversi delle tecnologie militari moderne; forse per non avere avuto, Padova, la fortuna di qualche protagonismo politico, necessario per centrare l'epoca storica corrente, Castelnuovo è incompiuto: probabilmente non è mai stato neppure terripienato (così almeno non lo era all'inizio del '600, né poi); il magnifico impianto cinquecentesco è incompiuto perché nato nell'esplosione di eventi politici che trascendevano la città di Padova, usata per fini meramente strumentali.

E proprio qui è il dato essenziale dell'incompiutezza di questa architettura militare: la non identità con le aspirazioni



## Archeologia in gruppo



di una etnia o meglio la mancanza di una consapevolezza etnica che producesse delle aspirazioni di identità collettiva.

Sarebbe qui da proporre un bel gioco. Come, in mancanza di documentazione storica probante la ricostruzione di architetture e riti connessi, si possa riconoscere alla contemporanea coscienza civica di questa città una naturale parentela con i protagonisti dell'epoca qui trattata; parentela atta a ricostruire per somiglianza la natura della coscienza collettiva dei padovani del XVI sec. Forse si riscontrerà identica estraneità della popolazione ai segni e percorsi urbani.

Molte grandi opere architettoniche, allora come adesso del resto, vengono infatti chiamate «cattedrali nel deserto» quando abbandonate a se stesse stanno a testimoniare l'estraneità di una popolazione alla loro realizzazione.

Ed è in tale contesto, per contribuire all'approfondimento delle conoscenze storico-archeologiche di tale opera, che i soci del Club Metamauco si sono fatti promotori di una esplorazione nelle cavità sepolte e/o allagate della costruzione cinquecentesca a cui si riferisce la documentazione fotografica allegata.

*Arch. Maurizio Berti  
Associazione Metamaucosub  
(aderente alla Federazione delle Associazioni  
di Archeologia del Veneto - F.A.A.V.)*

Associazione Metamaucosub  
Corso Umberto I, 105  
35100 Padova

## «Archeologia Uomo Territorio»

È disponibile il 3° numero di «Archeologia Uomo Territorio», rivista scientifica a periodicità annuale edita a cura dei Gruppi Archeologici del Nord Italia che, come di consueto, raccoglie il lavoro svolto dagli stessi.

Accanto ai contributi, che vanno dal periodo preistorico a quello medievale, sono da segnalare in particolare gli articoli della dott.ssa Caporusso, Ispettore della Soprintendenza Archeologica Lombarda, sui problemi di archeologia urbana a Milano, e del dott. Priuli, direttore del Museo di Capodiponte, sulle incisioni rupestri.

La pubblicazione può essere richiesta direttamente a: «Archeologia Uomo Territorio» - V.le Coni Zugna 63 - 20144 Milano.

*Gruppo Archeologico Milanese*